

 **L'intervento**

Ricerca? Yes, we can Perché essere fieri dell'Alma Mater

Lo scorso 13 marzo la Direzione Ricerca e Innovazione della Comunità europea ha pubblicato il monitoraggio del settimo programma quadro. Emerge un quadro disarmante: l'Italia è, de facto, un grosso finanziatore della ricerca scientifica degli altri paesi europei. Dal 2007 ha regalato 2 miliardi di euro ai partner Ue. Con una buona dose di autoironia ci si potrebbe definire un Paese «generoso». UniBo si distingue in questo panorama bizzarro con i suoi 81 milioni di euro per 244 progetti finanziati, al 37esimo posto nella graduatoria dei finanziamenti europei alle università: seconda solo al Politecnico di Milano. Nei settori *bioeconomy* e *food* UniBo ha risultati ancora superiori, collocandosi al

quarto posto in Europa per numero di progetti e al sesto per finanziamenti raccolti. Un'anomalia nel panorama dei grandi atenei generalisti. Come mai? È una questione di metodo e di investimenti. Il «metodo UniBo», che prese il via grazie al rettore Calzolari, è fondato sul collegamento interdisciplinare dei ricercatori, su uno staff di valorizzatori cresciuti in ambiente di ricerca e in grado di guidare nella stesura e presentazione di progetti e su una continua presenza a Bruxelles. Un metodo che è oggi preso a modello da altri atenei e ci ha

reso partner ambiti in moltissimi network internazionali. Per facilitare lo sviluppo di idee e progetti UniBo ha puntato sulla creazione di gruppi integrati di ricerca (Irt) su macrotemi: genomica, agroalimentare, aereospaziale, low carbon economy, economia sociale, beni culturali, fino agli studi di genere. Per le scienze umane e sociali è stato da poco presentato a Bruxelles il network EuPer. Gli Irt collegano centinaia di ricercatori tra dipartimenti. Nessun'area è esclusa. UniBo, inoltre, partecipa a vario livello alle Knowledge innovation community (Kic, Comunità della conoscenza e dell'innovazione, ndr) finanziate dall'European Institute of Technology su salute, materie prime, clima, Ict ed è stata scelta come nodo europeo per la Kic sull'alimentazione. I primi risultati di Horizon 2020 (H2020), il nuovo schema di finanziamento europeo, sono già molto significativi: non solo il numero di progetti presentati è di gran lunga superiore a quello degli anni passati, ma i primi risultati in termini di finanziamento sono ottimi con quasi 4,5 milioni raccolti nelle prime call. Nel settore scienze umane sono stati presentati 18 progetti (3 finanziati per circa 1 milione di euro), mentre nell'area della salute — dove quest'anno ha preso il via anche il programma MedEu cofinanziato dalla Regione — nel primo anno di H2020 sono stati presentati già 69 progetti, un numero di poco inferiore al totale dei sette anni precedenti (99). Si può sempre far meglio, ma ricordare i risultati positivi serve a dimostrare che non si tratta di «destino cinico e baro», ma di strategia, investimenti e priorità.

Dario Braga Candidato rettore